

Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICEX nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.487**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.833**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **41.665**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **14**.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento a trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GITAV nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **236**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **484**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **4.647**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.

Con decreto del Ministro dell'Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**GIRER**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione, post-sisma, di opere pubbliche, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.

I dati relativi alle attività effettuate dal GIRER nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.889**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.112**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.754**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **16**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2013** sono state inoltrate, a carico di stranieri, **131** segnalazioni per associazione a delinquere di tipo mafioso, **2.829** per associazione a delinquere e **2.534** per associazione finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

La criminalità **albanese** si è mostrata negli anni capace di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti di illegalità ed ha progressivamente assunto una posizione di primo piano nello scenario nazionale, anche in virtù della vicinanza tra l'Albania ed il nostro Paese e di ben consolidati collegamenti con la criminalità endogena.

L'analisi delle strategie operative dei gruppi criminali albanesi evidenzia come questi diversifichino le attività illegali utilizzando la medesima rete e finanziando con i profitti derivanti dall'una, l'avvio dell'altra.

Le attività di contrasto hanno fatto emergere la presenza nel nostro Paese di nuclei ben strutturati, generalmente in collegamento con referenti in Albania, che riescono a intessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene; di sodalizi organizzati, tra loro collegati, ma con un minor numero di "affiliati"; di gruppi criminali minori che si associano occasionalmente in bande per consumare reati.

Con specifico riguardo ai contatti con le organizzazioni mafiose straniere, sono stati rilevati rapporti tra soggetti schipetari e compagini criminali mafiose siciliane e calabresi, caratterizzati da profili "di servizio" di interesse reciproco.

Il settore relativo alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti è senza dubbio quello che più evidenzia la collaborazione tra i gruppi criminali albanesi e le organizzazioni criminali endogene.

Con riguardo ai reati inerenti tali sostanze, gli albanesi, nel **2013**, hanno rappresentato il **19,33%**¹² del totale degli stranieri denunciati; in particolare, il maggior numero di segnalazioni per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è stato registrato a carico di albanesi, mentre nello spaccio al minuto gli stessi sono preceduti solo dai marocchini e sono seguiti dai tunisini.

La criminalità albanese è particolarmente attiva anche nella tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione (frequente è la collaborazione con soggetti di altre nazionalità, anche italiani), nella commissione di reati contro il patrimonio, quali furti e rapine, nelle estorsioni e nelle ricettazioni (molto spesso i beni trafugati vengono inviati in Albania); nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si registrano una dimensione transnazionale e la strutturazione di gruppi, più o meno ampi, che adottano metodologie operative anche complesse, talvolta simili a quelle utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso endogene.

Sono riconducibili alla criminalità albanese anche frodi mediante clonazione di carte di credito.

Si registrano, altresì, reati contro la persona; taluni episodi di violenza rimarkano la particolare efferatezza di alcuni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti in determinate aree.

In generale, l'analisi dei dati relativi all'andamento della delittuosità¹³ ha confermato, per il **2013**, un trend crescente: gli albanesi segnalati all'Autorità Giudiziaria hanno fatto registrare un aumento dell'**8,7%** rispetto all'anno precedente; in particolare, gli albanesi denunciati e/o arrestati hanno rappresentato il **9%** del totale delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **2,81%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale.

¹² Fonte dati DCSA.

¹³ Fonte D.C.P.C.

La criminalità **romena** si conferma persistente e pervasiva.

Con riguardo al profilo strutturale, assumono particolare rilievo, in questo senso, gli esiti di due operazioni di polizia concluse a Torino.

Il 20 giugno 2013 sono stati eseguiti 17 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti soggetti appartenenti ad un sodalizio mafioso di matrice romena, organizzato in forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, hanno consentito di far luce, per la prima volta in Italia, sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato "*Brigada*", radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato, facente ricorso sistematico al metodo mafioso.

Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di supporter organizzati denominato "*Templari*", aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato di una squadra di calcio torinese.

Il successivo 22 ottobre 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 romeni, tra i quali una donna, ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione dei delitti di traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, estorsione, riciclaggio, ricettazione, falsificazione di carte di credito e di pagamento e contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

I settori illeciti nei quali i sodalizi criminali romeni operano con maggiore interesse sono rappresentati dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

In particolare, nel **2013** il numero di romeni denunciati e/o arrestati¹⁴ ha rappresentato il **21,85%** delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **6,87%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale. Il maggior numero di segnalazioni riconducibili a cittadini romeni ha riguardato i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e frodi informatiche, le rapine e i danneggiamenti.

¹⁴ Fonte D.C.P.C.

Anche nello sfruttamento della prostituzione talora si evidenziano modalità di tipo associativo e forme di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

L'occupazione del territorio viene subordinata all'imposizione di una tangente nei confronti delle donne, sia connazionali sia di altre etnie, sfruttate da altre organizzazioni; si generano, sovente, conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Relativamente ai reati inerenti agli stupefacenti, i gruppi criminali romeni, avendo svolto per anni il ruolo di fiancheggiatori nel traffico di eroina per conto delle organizzazioni turche, sono attualmente in grado di rifornire non solo il mercato illecito del loro Paese, ma anche quello di altri Paesi dell'Unione Europea.

Nelle frodi informatiche finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento le organizzazioni delinquenti romene, unitamente a quelle bulgare, operano con particolare attivismo specialistico, dimostrandosi abili conoscitrici di sofisticate tecniche.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei furti di rame, spesso sottratto dalle linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Nel **2013**, per tale fattispecie delittuosa, sono stati denunciati e/o arrestati **1.771** cittadini romeni che hanno inciso per il **40,3%** sul totale generale delle segnalazioni registrate in ambito nazionale¹⁵.

Nelle rapine, nei furti, nelle estorsioni e nelle truffe la criminalità romena si mostra capace di sperimentare innovative modalità di perpetrazione, nonché di associarsi anche a criminali di diversa nazionalità. Al riguardo, continuano a segnalarsi la spregiudicatezza e l'efferatezza nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa.

Sono riferibili a soggetti di nazionalità romena anche episodi di micro-criminalità diffusa ed episodi riconducibili al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

¹⁵ Dati forniti da OFRA.

I gruppi criminali di matrice **cinopopolare**, di carattere transnazionale rispetto ad alcune tipologie di illeciti, si connotano per la spiccata capacità di gestire i grandi traffici, di persone e merci, anche interagendo con organizzazioni di altra etnia; mostrano notevole propensione per lo sfruttamento della prostituzione; fanno registrare, altresì, una crescente consumazione di reati contro il patrimonio e la persona, che evidenzia il progressivo coinvolgimento in delitti di maggior rilievo per gravità ed impatto sociale.

Le strutture organizzative saltuariamente si manifestano per un carattere rigidamente verticistico; si rileva, piuttosto, l'operatività di distinti gruppi in grado di interagire tra loro. Un livello associativo continua a riscontrarsi rispetto alle *"bande giovanili"*, principalmente attive in Lombardia, Piemonte e Toscana.

L'analisi dei dati relativi alla specifica attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia consente di sottolineare come, nel **2013**, la criminalità di matrice cinopopolare si sia espressa incisivamente nelle regioni del nord e del centro-Italia (specie in Toscana e Lombardia, ma anche in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio) mentre, al sud, è risultata più marcata nelle aree siciliana e campana.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali l'azione repressiva, nel periodo di riferimento, è stata intensa in tutto il territorio nazionale, producendo significativi risultati specie in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (ma anche in Toscana, Friuli, Piemonte e Lazio).

In tale settore illecito non appare trascurabile il ruolo attivo esercitato dalle donne.

Relativamente al *business* della contraffazione, gestito in tutte le fasi, dalla produzione, al trasporto e alla distribuzione, si segnala come le organizzazioni cinesi rispondano ai più stringenti controlli doganali ricorrendo a vari espedienti di occultamento della merce (o elusivi dei dazi) o variandone i luoghi di ingresso (talvolta maturando rapporti di collusione con spedizionieri doganali). L'attività di contrasto ha prodotto, nel **2013**, significativi risultati soprattutto in Puglia, Lazio e Campania (e, secondariamente, in Lombardia, Toscana e Veneto). Oltre all'operatività di organizzazioni criminali di una certa caratura, si registrano l'azione di soggetti non legati ad esse e l'interazione con elementi e gruppi italiani o di altra etnia.

Tra i molteplici canali marittimi per l'ingresso nel nostro territorio nazionale delle merci di provenienza cinese (direttamente, ovvero attraverso grandi porti europei quali quelli di Amburgo e di Rotterdam) rilevano le aree portuali di Napoli, Gioia Tauro (RC), Livorno, Ancona e La Spezia. Si segnalano quali sede di destinazione e stoccaggio della merce l'area fiorentino-pratese, quella romana, il padovano, il milanese-monzone e Napoli.

Il coinvolgimento dei cinopopolari è ancora molto forte non solo nei circuiti illegali distributivi della merce contraffatta ma anche in quelli dell'abusivismo commerciale.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli manifatturiero e dei servizi, in particolare esercizi commerciali, di ristorazione ed attività di import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria, che rappresentano un naturale polo di riferimento per la merce contraffatta (o di contrabbando) ed, anche, occupazionale per i connazionali migranti.

Le operazioni di riciclaggio di capitali illeciti scoperte hanno evidenziato che i gruppi criminali cinesi non esitano ad avvalersi della collaborazione qualificata che possono fornire elementi autoctoni, in ragione del ruolo professionale e delle conoscenze possedute.

Con riferimento ai reati inerenti le sostanze stupefacenti, i gruppi cinesi risultano meno coinvolti nel narcotraffico rispetto ad altre etnie straniere, pur evidenziando un non trascurabile interesse per l'attività di spaccio. D'altra parte, la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori Paesi produttori di precursori di sostanze stupefacenti ed è interessata da considerevoli sequestri di metamfetamina, nonché da flussi di oppio ed eroina da Paesi confinanti; non è, pertanto, da escludere che il settore possa espandersi costituendo un'ulteriore lucrosa attività illegale, che potrebbe fruire di collaudati canali di importazione illegale delle merci.

Il nostro territorio nazionale, infine, appare in qualche caso interessato anche da spedizioni illegali via mare di container di rifiuti speciali verso la Cina che, talora, hanno fatto registrare il coinvolgimento di soggetti di nazionalità cinopopolare.

I gruppi criminali **nigeriani** presentano una struttura organica e profili organizzativi sia orizzontali (in una rete di cellule autonome) che verticali. Essi sono parte di un ampio *network* di livello intercontinentale e manifestano uno scarso interesse ad attuare un rigido controllo della porzione del territorio nazionale in cui operano. Si connotano, altresì, per grande capacità di individuare e sfruttare i mercati più redditizi e, pur conservando legami con la criminalità del Paese d'origine, mostrano buone capacità di integrazione nell'ambiente criminale italiano e con altri gruppi criminali stranieri.

Il narcotraffico, settore illecito nel quale i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, fa registrare un ampio utilizzo di corrieri "*ovulatori*", anche di altra etnia; tale espediente riduce il danno derivante dall'eventuale sequestro del "*carico*" durante il trasporto. Vengono, altresì, segnalate spedizioni cumulative di diverse tipologie di droghe. Le droghe maggiormente trafficate in Italia dai nigeriani sono state, nel **2013**, la cocaina, l'eroina e la cannabis. Si sottolinea il ruolo non marginale rivestito in questo settore dalle donne. Il controllo delle "*piazze*" dello spaccio da parte dei nigeriani, che denotano una maggior intraprendenza soprattutto nelle regioni Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, viene realizzato in collaborazione con soggetti originari della medesima area geografica ma anche con italiani, albanesi e tunisini.

Con riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ovvero all'impiego, con riguardo agli uomini, nell'attività di spaccio di droga, tutte le relative "*fasi*", dal reclutamento delle vittime nel Paese di origine alla loro "*collocazione*" nei luoghi dello sfruttamento, appaiono collaudate e gestite direttamente, senza conflittualità con altri gruppi. Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle giovani donne destinate alla prostituzione. L'attività di contrasto, oltre a permettere di accreditare il ruolo delle "*Maman*", ha consentito di individuare, nell'ambito dell'organizzazione criminale, la figura di vertice - il c.d. "*Baba*", che recluta le vittime, organizza e controlla l'intero traffico - ed altri elementi di supporto - i "*Maman Boys*", incaricati di accompagnare le vittime in Italia e di esercitare su di loro diretta sorveglianza.

Proprio in relazione al narcotraffico, alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, nonché alle attività di riciclaggio di capitali che vi si innestano, non occasionalmente emerge la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani. Attività investigative di respiro transnazionale condotte su organizzazioni nigeriane ben strutturate e di tipo verticistico, dedite contemporaneamente alla tratta di persone ed al narcotraffico, hanno fatto registrare persino convergenze di interessi con gruppi albanesi; questi ultimi si occupano di procacciare lo stupefacente con modalità alternative al traffico “a pioggia” realizzato per il tramite di corrieri “ovulatori”.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale si rileva anche rispetto ad attività illecite legate al falso nummario.

I capitali illecitamente accumulati vengono utilizzati, oltre che per finanziare ulteriori traffici illegali, anche per la gestione di attività commerciali e di *money-transfer*. Inoltre, attività di riciclaggio vengono censite, nell’ambito di sodalizi multietnici, con riferimento ad autovetture oggetto di furto e, successivamente, destinate all’esportazione in Nigeria.

L’analisi dei dati relativi agli esiti dell’azione dalle Forze di Polizia nel **2013** evidenzia un contrasto molto incisivo nelle regioni del nord e del centro-Italia (in particolare in Veneto ed Emilia Romagna) mentre, per quanto riguarda il sud, risulta degna di nota, in analogo senso, soprattutto l’area della Campania.

Le organizzazioni criminali di matrice **nordafricana** sono riuscite ad emergere nel panorama criminale nazionale in ragione della manifestata capacità di interazione con quelle italiane e con le altre di matrice straniera.

Tale prerogativa, unitamente ad un elevato livello di specializzazione, si evidenzia in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti, che presenta profili di transnazionalità, investendo talvolta anche il sud America.

Si registra l’operatività anche di gruppi privi di strutture organizzative complesse che gestiscono la vendita al dettaglio della droga.

Con riguardo al **2013**, i cittadini marocchini e tunisini rappresentano rispettivamente il **23,08%** ed il **15,41%** del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale per i reati inerenti gli stupefacenti¹⁶.

¹⁶ Fonte dati DCSA.

L'hashish prodotto in Marocco raggiunge l'Europa occidentale e centrale attraverso le consolidate rotte della Spagna, mentre il Belgio ed i Paesi Bassi svolgono un ruolo di centri di distribuzione secondari e di stoccaggio. Il trasporto viene realizzato, oltre che via mare, tramite corrieri imbarcati su voli di linea diretti nei Paesi nordici ed è gestito da gruppi criminali spagnoli e marocchini, in collaborazione con quelli dei Paesi europei.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continua a rappresentare un lucroso settore illecito d'interesse, ulteriormente amplificato in relazione alle tensioni socio politiche che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi dell'Africa centrale.

Con riguardo ai flussi migratori dai Paesi nordafricani verso le coste italiane, si segnalano, altresì, non trascurabili derive di tratta degli esseri umani; in particolare, si registrano casi di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù finalizzata allo sfruttamento lavorativo da parte di soggetti marocchini e tunisini – e residualmente anche egiziani ed algerini – in associazione con elementi italiani.

Negli ultimi anni si osserva il crescente coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana che operano nell'ambito di gruppi criminali composti da elementi maghrebini e in alcuni casi anche italiani, contestualmente ad un incremento, nel **2013**, dei flussi migratori illegali via mare provenienti, in particolare, dall'Egitto e dalla Libia.

Sono emersi anche casi in cui sodalizi composti da cittadini marocchini, italiani nonché, in alcuni episodi, di altre nazionalità, si sono adoperati nel produrre fraudolentemente richieste o attestazioni di lavoro per legittimare l'ingresso e la permanenza di migranti da impiegare come lavoratori stagionali nel settore agricolo.

Talvolta è stato segnalato il coinvolgimento di soggetti maghrebini in episodi di sfruttamento della prostituzione.

Si conferma la consumazione, da parte di soggetti maghrebini, di reati contro la persona e di reati di carattere predatorio nonché del riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI¹⁷

Quello del traffico degli stupefacenti è un settore criminale estremamente dinamico; le sue caratteristiche peculiari sono l'alta competitività e lo spirito innovativo dei gruppi del crimine organizzato coinvolti. Le tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso, un tempo ancorate al territorio, si sono ormai orientate verso modelli più aperti e dinamici, sviluppando capacità di relazioni sempre più complesse. Il panorama criminale è dominato dai cartelli internazionali che presentano elevata flessibilità e le cui articolazioni sono organizzate con criteri di eccellenza in un sistema aperto e basato sull'*outsourcing*.

Si registrano crescente commistione e dissimulazione dei traffici con altre attività commerciali lecite, che prevedono lo sviluppo di intensi flussi di merci in entrata ed uscita dal territorio nazionale, attraverso la creazione di imprese ad hoc; si segnala, inoltre, la costituzione di attività imprenditoriali di sub-agenzia per il trasferimento telematico di valuta (*wire transfer*) nonché di *network* multifunzionali a base etnica che consentono a gruppi dediti a traffici illeciti di varia natura (stupefacenti, esseri umani, rifiuti tossici, armi) di integrare sinergicamente.

Emergono, inoltre, la continua diversificazione delle rotte utilizzate ed il politraffico, divenuto ormai un *modus operandi* al fine di incrementare i profitti e soddisfare la domanda diversificata dei distributori locali. Fra le molteplici rotte, stanno conquistando una sempre maggiore preminenza quelle che interessano il continente africano, segnatamente i Paesi dell'Africa Orientale ed Occidentale. In particolare, le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico internazionale di stupefacenti sfruttano le opportunità fornite dall'incremento vertiginoso della movimentazione delle merci a livello globale al fine di dissimulare i carichi di droga che, dalle aree di produzione, vengono trasportati nelle aree di stoccaggio o sulle diverse piazze di smistamento e consumo.

¹⁷ I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA.

Le persone **deferite all'A.G.** nel **2013** sono state **33.676**, con un **decremento** del **4,82%** rispetto al 2012.

I cittadini italiani denunciati sono stati **22.032**, pari al **65,42%** del totale nazionale, mentre gli stranieri sono stati **11.644**, pari al **34,58%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,86%** e del **3,74%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per hashish (**-16,72%**), eroina (**- 16,47%**), droghe sintetiche (**-9,93%**) e cocaina (**-7,88%**) mentre l'unico **incremento** riguarda la marijuana pari al **20,95%**.

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**11.648** casi), seguita dalla marijuana (**7.101** casi), dall'hashish (**6.897** casi), dall'eroina (**4.727** casi) e dalle piante di cannabis (**1.349** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,65%** al **nord**, per il **36,82%** al **sud** ed **isole** e per il **24,53%** al **centro**.

Dei **33.676** **deferimenti all'A.G.**, **24.735** riguardano soggetti **in stato di arresto**, mentre **3.428** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2013** sono state **21.864**, con un **decremento** del **4,21%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2013** una preponderanza del numero delle operazioni al **nord** con il **41,96%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **34,06%** e dal **centro** con il **23,98%**.

Nel **2013** sono stati **sequestrati** complessivamente **72.070,36 kg.** di droga con un **incremento** del **43,61%** rispetto al 2012; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente **incrementi** nei sequestri di hashish (**+65,84%**), marijuana (**+33,89%**), di droghe sintetiche in polvere (**+42,26%**), di LSD (**+46,05%**). Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di co-

caina (-**6,28%**), di eroina (-**6,21%**), di droghe sintetiche in dosi (-**66,85%**) e del numero delle piante di cannabis (-**78,29%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **65,79%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **18,72%** al **nord** ed il **15,49%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di aprile (**15.704 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2013**¹⁸ i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **344** casi, con un **decremento** del **12,47%** rispetto al 2012.

¹⁸ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione rappresenta una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica, che evidenzia sempre più marcatamente il suo carattere transnazionale qualificando le sinergie tra le componenti del crimine organizzato internazionale di varia matrice.

Il mercato del falso porta con sé molteplici ripercussioni negative, che hanno influsso sui diversi aspetti della nostra vita collettiva.

Basti pensare all'impatto economico, ovvero alla perdita di fatturato per le imprese e i settori produttivi colpiti, con conseguente perdita di occupazione e investimenti; a quello *sociale*, riferito alla sicurezza ed alla salute dei consumatori inconsapevoli di merci, quali i medicinali, i giocattoli, i cosmetici, apparecchiature di uso domestico ed infine a quello fiscale, valutabile in misura del mancato gettito che ne deriva per le casse dello Stato.

Oltre a ciò bisogna considerare che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti compromettono, al di là delle dinamiche competitive di mercato, anche i processi di innovazione, arrecando — nel caso di utilizzo di materiali nocivi — danni ambientali ed alla salute nonché violazione dei diritti e sfruttamento della manodopera senza dimenticare il reato di riciclaggio.

I dati di seguito indicati, evidenziano come il nostro Paese sia soggetto più di altri a forme di falsificazione e raccomandano l'importanza della difesa del *made in Italy*, soprattutto in momenti congiunturali quale quello attuale.

Proprio in questa direzione il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica di prevenzione e repressione con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli Organismi di Polizia locale e dalla S.I.A.E.. In particolare, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Desk Interforze Anticontraffazione per lo sviluppo di sinergie operative ed atti di indirizzo condivisi, attraverso il quale si procede con regolarità ad una rilevazione statistica interforze che consente di analizzare le dinamiche del fenomeno e prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, idonee misure di contrasto; è stata, inoltre,

rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore.

Nel **2013** le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto **50.255 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale (Fig.1), che hanno permesso di **arrestare 484 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 8.368** ed irrogare **17.693 sanzioni amministrative**.

Nel complesso delle operazioni (Fig.2) sono stati **sequestrati 66.183.165 oggetti contraffatti**, tra cui **27.831.187** prodotti vari e/o semilavorati; **14.986.431** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **13.584.537** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **4.675.729** prodotti elettrici ed elettronici; **1.611.479** prodotti audio-video; **3.347.592** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **59.582** prodotti per l'informatica; **2.332** prodotti alimentari e **84.196** pezzi di ricambio.

Nel complesso sono stati **sequestrati 152.260.648 oggetti contraffatti**, tra cui **123.523.354** prodotti vari e/o semilavorati; **11.655.295** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **9.792.356** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **5.858.295** prodotti elettrici ed elettronici; **637.368** prodotti audio-video; **473.270** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **260.399** prodotti per l'informatica; **37.392** prodotti alimentari e **22.919** pezzi di ricambio.